

DIAMO I NUMERI

8-9-2007

Il giorno del Vaffanculo-Day (denominazione originale dell'iniziativa, annunciata dal blog di Beppe Grillo nel giugno precedente), edulcorato in Vaffa Day o V-Day. Grillo parla a Bologna in una piazza Maggiore piena, in maggioranza sono giovani, in larga parte di sinistra e delusi dal governo di centrosinistra in quel momento al potere (il premier era Romano Prodi).

200

Le piazze italiane collegate con Bologna l'8 settembre 2007 e quelle in cui l'iniziativa si ripeté il giorno seguente.

336.144

Le firme raccolte durante la due giorni del V-Day, secondo il blog di Grillo, per la presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare sui criteri di candidabilità ed eleggibilità dei parlamentari, i casi di revoca e decadenza dei medesimi e la modifica della legge elettorale. In sostanza la legge si sarebbe proposta di introdurre le preferenze e di impedire la candidatura di condannati penali o di chi avesse già espletato due legislature.

8.689.458

I voti per il Movimento 5 stelle alla Camera alle politiche del febbraio 2013, le prime a cui il movimento si è presentato dopo il V-Day. Grillo aveva rinunciato a presentare una lista alle politiche del 2008.

93

Gli anni di Stéphane Hessel, diplomatico francese, ex partigiano, quando nel 2010 pubblica il libretto (un pamphlet di una trentina di pagine) "Indignez-vous!", che nella sola Francia vende in pochi mesi 700 mila copie. "L'indifferenza è il peggiore di tutti gli atteggiamenti. Comportandoci in questo modo, perdiamo una delle componenti essenziali dell'umano. Una delle sue qualità indispensabili: la capacità di indignarsi e l'impegno che ne consegue" (Stéphane Hessel).

2011

Nel febbraio del 2011 esce l'edizione italiana, "Indignatevi!", pubblicata da Add, del pamphlet di Hessel: un libretto un poco più corposo dell'originale perché comprende anche l'appello degli ex partigiani francesi (di cui Hessel è

uno dei firmatari), sottoscritto a Parigi nel marzo 2004 e la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo di cui Hessel è stato uno degli estensori. "Sbarcato in Italia, [il grido di Hessel] sembra essersi concentrato su due 'indignazioni' maggiori; il debito pubblico e, ovviamente, Berlusconi" (Marcello Inghilesi, L'Occidentale, 17 ottobre 2011).

15-5-2011

Il giorno delle elezioni amministrative e delle prime proteste in Spagna con le quali si fa coincidere la nascita del Movimento 15-M, noto anche come movimento degli Indignados, vasta mobilitazione di protesta di cittadini comuni, disoccupati, immigrati contro il governo spagnolo dell'epoca (il secondo esecutivo guidato dal socialista Zapatero) a fronte della grave situazione economica in cui versava il paese a causa della crisi economico-finanziaria di quegli anni. Ispiratore del movimento, se non altro del nome, il libretto di Stéphane Hessel pubblicato nello stesso periodo.

17-9-2011

Il giorno a cui si fa risalire la nascita di Occupy Wall Street, altro movimento di contestazione riconducibile in parte all'eco internazionale di "Indignatevi!". Principale sede delle dimostrazioni, Zuccotti Park a New York: i manifestanti denunciavano gli abusi del capitalismo finanziario, le diseguaglianze sociali e gli effetti della crisi economica mondiale.

29-12-2017

"Mancano 65 giorni. Non lasceremo questo Paese a chi vive di rancore e di rabbia. Mettiamoci al lavoro, amici, senza paura. Perché il 4 marzo sia una bellissima giornata, avanti" (Matteo Renzi su Facebook).

29

Le recensioni dei lettori di "Spegni il fuoco della rabbia. Governare le emozioni, vivere il nirvana", di Thich Nhat Hanh, su Amazon.it. Altri titoli di recente uscita, sempre su Amazon.it: "Esprimere la rabbia. Esercizi e attività per gestire positivamente collera e aggressività", di Deborah Plummer; "Arrabbiarsi ogni giorno di meno!", di Filippo Romano; "Gestire la rabbia: 7 strategie per liberarti da stress, ansia e rabbia", di Ryan James; "Rabbia - L'emozione che non sappiamo controllare", di Cinzia Tani e Rosario Sorrentino.



Duri, arrabbiati. E diffidenti

Il bisogno di un'autorità che controlli e di gridare la propria superiorità, perché l'uomo è corruttibile e del prossimo non ci si può fidare. Che cosa ci dicono Seneca e Voltaire

(segue dalla prima pagina)

Si sfogano con decine di commenti in serie contro la ricchezza. Sono quelli che conoscono a menadito gli stipendi di tutti (parlamentari, manager pubblici e privati, conduttori televisivi, vicini di casa) e anche se, faccio per dire, si dichiarano poco, o per niente, interessati ai soldi (magari sono pure pro decrescita) si capisce senza dubbio che vogliono (eccome!) essere ricchi, belli come la Boschia, e quei boccoli, in un attimo di follia e col parrucchiere giusto, se li farebbero anche loro. Infine, sono arrabbiato anch'io che pure voto uno tranquillo come Gentiloni. Non sopporto le faide interne, i vecchi politici che fondano nuovi partiti. Sono questi i motivi delle scelte politiche? Possibile? Dài... Scelte così complesse si riducono a così poco? Un solo motivo? Nemmeno tanto serio. Ci sarebbe pure una teoria a sostegno: l'euristica della collana di perle. Fa al caso nostro. Cioè di tutte le perle, ovvero le proposte che i politici fanno, io ne prendo solo una, quella a me più vicina,

Sempre nel giusto, sempre lì ad accusare. Grazie alla rabbia ti concentri, riesci a seguire 24 ore su 24 una persona e alla fine una pecca la trovi, poi col ghigno solito e la rabbia come grancassa fai diventare questa pecca una macchia indelebile. Quando sei arrabbiato nessuno ti può giudicare

nella speranza che quella tiri le altre. Quindi non valuto, non soppeso tutte le perle a una a una (i punti di un programma), ma prendo quella più emotivamente a me vicina. Capite bene come la rabbia aiuti a focalizzare la scelta: mica lo sopporto l'immigrato sotto casa, il ricco che ha beni di consumo, mica li sopporto i soldi degli altri: infatti, voglio anch'io i soldi che hanno gli altri. A parte che la rabbia è un'emozione fantastica: oltre a farti concentrare su un bersaglio... ti permette, in un attimo, di sentirti superiore a tutti. Sei arrabbiato e acquisti il ghigno sardonico, stile Travaglio. Sempre nel giusto, sempre lì ad accusare. Grazie alla rabbia ti concentri, riesci per esempio a seguire 24 ore su 24 una persona e alla fine una pecca la trovi, poi col ghigno solito e la rabbia come grancassa fai diventare questa pecca una macchia indelebile: e insisti, insisti. Quando sei arrabbiato nessuno ti può giudicare, nemmeno io o voi o tu stesso. Sei superiore, superiore anche alle critiche, hai una posizione di rango elevato: accusatore e mai accusato. Quando sei arrabbiato usi la tecnica del riflettore. Raccontata dal filologo Erich Auerbach, nel suo (fondamentale) libro *Mimesis*. Tra l'altro un passo molto bello, coraggioso, perché se la prendeva con Voltaire, specialista in questa tecnica. Nella sostanza consiste nell'illuminare ciò che nell'avversario è ridicolo e grottesco e lasciare in om-

bra il resto, così la verità non nasce dal giusto rapporto tra le parti, tra ombra e luce, diciamo così, ma dall'illuminare solo la parte che dà ragione a noi. Una tecnica che nelle epoche agitate diventa molto potente e inquina il dibattito pubblico. Quando sei arrabbiato, in fondo assomigli a quel reazionario di De Maistre, tendi a dire che l'uomo è caduto, dunque corruttibile, peccatore indefesso, e per questo c'è bisogno di un'autorità - alta, inaccessibile, quasi divina - che ne preservi la purezza o quanto meno controlli il tasso di impurità. Bel guaio, e pratico anche: la tanto desiderata voglia di purezza che la rabbia riesce a tirar fuori nasce dalla sfiducia nel prossimo. Quindi più si frequenta il prossimo, più si dà per scontato che il prossimo tuo è corrotto. Devi gridare la tua superiorità, alzare barriere per proteggerti dalle contaminazioni (e sottoposti allo stesso tempo ai controlli anticontaminazioni che magari ti fanno ancora arrabbiare). La rabbia è antipolitica e quindi non dovrebbe servire a fare politica. E invece. La rabbia, dicevo, è fantastica, oltre che ti senti appunto superiore e tanto forte, cammini con ritmo militare (come me sotto la neve), ma anche il fisico cambia: gli occhi fiammeggiano, le guance arrossiscono, le labbra tremano, i muscoli si gonfiano, diceva Seneca. Anche se il filosofo sosteneva che la rabbia, sì, poteva essere utile sul campo di battaglia ma nelle piazze e dentro al palazzo no, lì no. L'ira poteva creare disagi, litigate e sfoghi di cui poi ti saresti pentito, per questo consigliava di tenere a bada la rabbia. Ma chi ascolta i filosofi? Quando sei arrabbiato sembri Bruce Banner pronto a trasformarsi nell'incredibile Hulk, e non hai scrupoli, un attimo e trovi la forza per fare quello che avresti voluto fare da anni. Guardate cosa succede in quegli amori che si trascinano per anni. Nessuno lascia l'altro, si discute, si piange, si fa l'amore, ci si consuma: non dire una parola che non sia d'amore... no, non è ancora finito. Finché non arriva, appunto, la rabbia: allora, sì, un attimo e finisce tutto, le carezze, i baci, le promesse, i messaggi d'amore scolpiti come segni indelebili nelle falesie: niente più niente al mondo resiste alla rabbia. Tuttavia, a rabbia sfumata, si ricade nell'errore solito. Sì, purtroppo, ed è un guaio, la rabbia agisce sul breve periodo, forma un abito mentale stretto. L'Italia da anni indossa a pannello questo abito: appena il paese si muove un po' di più si strappa tutto, e ogni brandello prende corpo, e accusa l'altro di aver ceduto.

Cammino sotto la neve, in salita, lungo via Fontana, e c'è il vuoto attorno a me, il girotondo dei fiocchi sembra il mantello di un prestigiatore, avvolge il mio sguardo. Neve che è uno spettacolo. Silenzio attorno a me, e pace. Ma allora, per contrasto, mi chiedo: quando è cominciato questo rumore, questa rabbia, questa interferenza di sottofondo. L'anno zero? Sì, mi ricordo che 14 agosto del 2007, Pietro Ichino commentava la pubblicazione del libro *Schiavi moderni*, a cura di Beppe Grillo: "il libro si apre con queste parole: la legge Biagi ha introdotto in Italia il precariato (...) ha trasfor-

mato il lavoro in progetti a tempo determinato... la cosa interessante - continuava Ichino - è che questo libro raccoglie centinaia di testimonianze e proteste contro il lavoro precario delle quali non una sola è imputabile a una situazione generata dalla legge Biagi, sfido Beppe Grillo a un confronto pubblico su questo punto". L'articolo proseguiva cercando di dimostrare che gli effetti della legge Biagi sulla ingiusta condizione di precariato sono falsamente (e pericolosamente) sopravvalutati. In realtà, affermava Ichino, la legge Biagi ha sempre introdotto una disciplina restrittiva di quei rapporti di lavoro precario e, dall'entrata in vigore della legge Biagi, quei rapporti, lungi dall'aumentare, sono invece diminuiti. La cosa più interessante dell'articolo di Ichino era (dato per scontato che il lavoro precario è per Grillo, per Ichino, per tutti e pure per me, una condizione ingiusta e poco sostenibile) proprio il tentativo di sfidare Grillo a dimostrare tecnicamente e pubblicamente quanto affermava. Di sostituire cioè, la sua verve comica

Ricordo, nel 2007, Pietro Ichino che criticava un libro curato da Grillo e lo chiamava a un confronto. La risposta il giorno del V-Day. "Quel professorino, Chino... fichino, dovrebbe avere il coraggio di venire in questa piazza e insomma... vaffanculo...". Questo è l'anno zero? E' iniziato tutto quel giorno?

attoriale, generatrice di metafore che gonfiano i nostri petti, con una capacità analitica, magari più fredda ma si sperava più efficace (perché precisa). Ho aspettato per settimane la risposta di Grillo e finalmente il giorno del V-Day, s'era a settembre, al telegiornale ho sentito Grillo affermare che (cito a memoria) "quel professorino, come si chiama, Chino... fichino, dovrebbe avere il coraggio di venire in questa piazza e insomma... vaffanculo...". Questo è l'anno zero? E' iniziato tutto quel giorno? Da allora le analisi costi e benefici, le riflessioni accurate, i professori e tutto il resto della litania della ragione sono stati mandati affanculo? Contestazione: che ti sei rammollito? Mica è un convegno universitario. Oh! Si tratta di piazza, comizi, cuori da sostenere, adrenalina che deve scorrere a fiumi. Vuoi dire che Grillo ha introdotto la parolaccia in politica? Come arma elettorale? E i leghisti allora? Il gesto dell'ombrello di Bossi alla socialista Boniver? E poi ti sfugge il senso: il vaffa day serviva a delegittimare (con una pernacchia, un insulto) una classe politica che insultava i cittadini. Chi di spada ferisce, ecc. Va bene, lo so che la piazza estremezza i gesti, tuttavia camminando sotto la neve - che pace, che vuoto, che silenzio e che bella luce - mi convinco, passo dopo passo, che con quel vaffa day si è inaugurato un metodo di lavoro sistematico.

(segue a pagina tre)

IL FOGLIO quotidiano
Direttore Responsabile: Claudio Cerasa
Vicedirettore: Maurizio Crippa
Coordinamento: Piero Vietti
Redazione: David Allegranti, Giovanni Battistuzzi, Annalena Benini, Alberto Brambilla, Luciano Capone, Eugenio Cau, Enrico Cicchetti, Mattia Ferraresi, Luca Gambardella, Nicola Imberti, Matteo Matusz, Giulio Meotti, Salvatore Merlo, Paola Peduzzi, Giulia Pompili, Daniele Raineri, Marianna Rizzini.
Giuseppe Sottile
(responsabile dell'inserto del sabato)
Editore: Il Foglio Quotidiano società cooperativa
Via Vittor Pisani 19 - 20124 Milano
Tel. 06/5890901
Testata beneficiaria dei contributi di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250 e dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70
Presidente: Giuliano Ferrara

Redazione Roma: via del Tritone 132, 00187 Roma - Tel. 06.5890901 - Fax 06.58909030
Registrazione Tribunale di Milano n. 611 del 7/12/1995
Tipografie
Il Sole 24 Ore S.p.A. via Tburina Valeria km. 68,700 67061 Carsoli (AQ)
Qualiprinters srl - Via Enrico Mattei, 2 - Villasanta (MB)
Distribuzione: Press di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (MI)
Concessionaria per la raccolta di pubblicità e pubblicità legale:
A. MANZONI & C. SpA - Via Nervesa, 21 20139 Milano tel. 02.574941
Pubblicità sul sito: Moving Up Srl Via Passarella 4 20122 Milano - info@movingup.it tel. 02.37920942
Copia Euro 1,80 Arretrati Euro 3,00+ Sped. Post. ISSN 1128 - 6164
www.ilfoglio.it e-mail: lettere@ilfoglio.it